

Mercoledì 11 novembre 2020

LA BORSA

La conferma di Failoni alla Bitm: «Anche in Francia e Austria ci credono»

Si punta allo sci da dopo Natale

DANIELE BENFANTI

TRENTO - Quale turismo per il futuro? È difficile rispondere a una domanda di questo tipo in tempi di piena pandemia. Ci hanno coraggiosamente provato gli organizzatori della XXI Borsa internazionale del turismo montano, quest'anno organizzata tutta in remoto con dirette social trasmesse da Palazzo Roccabruna (dove fisicamente sono presenti solo i due moderatori). Si è cercato di lanciare qualche pensiero positivo, in un momento in cui il comparto si è nuovamente fermato e - dopo il colpo di reni estivo, seguito ai tre mesi di lockdown primaverile - rischia il collasso.

Il Trentino della montagna vuol provare a salvare la stagione invernale (che da sola vale 2 miliardi di fatturato), almeno dal Natale in poi. Lo ha confermato l'assessore provinciale al turismo, Roberto Failoni: «Giovedì (domani, ndr) concerteremo il protocollo per gli impianti a fune con il governo al

tavolo della conferenza Stato-Regioni, dopo averlo condiviso tra regioni del Nord e aver monitorato quanto stanno facendo Austria, Svizzera e Francia, che vogliono portare i turisti a sciare, nonostante abbiano una situazione epidemiologica peggiore della nostra. Puntiamo a una partenza coordinata».

Failoni è anche convinto della bontà della sua riforma del turismo: «Partiamo il primo gennaio 2021 e, se capita e utilizzata fino in fondo, aiuterà nella ripresa dal Covid». Piangersi addosso non serve e già in estate gli imprenditori turistici trentini hanno dimostrato creatività e voglia di fare, ha sottolineato ancora Failoni. Per il presidente della Camera di Commercio, Gianni Bort, il turismo, che vale il 20% del Pil provinciale, è il collante tra tutti i settori economici trentini ed evita lo spopolamento delle valli. Superata la pandemia, che rischia di portarci ancora un 2021 fotocopia del 2020, «la domanda di vacanza esploderà con tutta la sua forza e dovremo farci trovare preparati»

In un quadro di estrema incertezza, l'amministratore unico di Trentino marketing, Maurizio Rossini, si dice «cauto, attento e responsabile», in attesa di capire tempi e protocolli per le aperture e notizie sicure sulla mobilità tra regioni: «Le nostre vallate sapranno regalare picchi di serenità. Sarà un turismo italiano, alla ricerca soprattutto di appartamenti e di autenticità; non dobbiamo inseguire la logica del villaggio vacanze».

Rispetto all'estate scorsa, il re degli ottomila, Reinhold Mesner, ha sottolineato un paradosso: «In un'estate in cui tutti dicevano di voler riscoprire spazi, lentezza, silenzio, abbiamo registrato situazioni di overturismo, di alte concentrazioni in pochi noti hot-spot del turismo montano».

Il punto di vista delle Apt alla Borsa 2020 è stato portato da Luciano Rizzi, presidente dell'Apt della Val di Sole e coordinatore dei presidenti Apt del Trentino: «Viviamo un paradosso. Tutti vogliono una montagna con poca gente, ma poi ab-

biamo camere e alloggi, costruiti nei decenni passati, da riempire». Per Rizzi non c'è altra strada: «Senza trasformare il Trentino in una montagna d'élite, dobbiamo dare un prodotto pregiato, non di massa, quindi più di qualità e più caro. Bene gli albergatori che ristrutturano facendo meno camere e più grandi e accoglienti, valorizzando i prodotti locali».

Già l'estate 2020 ha offerto alcuni nuovi trend. Ne ha parlato Linda Osti, dell'Università di Bolzano, esperta di turismo: «I clienti oggi chiedono all'hotel spazi e cestini per picnic all'aperto, tavoli distanziati, yoga, benessere, esperienze di forest bathing nel bosco. Nel post-pandemia emergeranno le strutture green, non solo per le certificazioni che hanno, ma per le esperienze che offriranno».

Deconcentrazione e destagionalizzazione della domanda turistica sono le linee guida su cui accelerare, nel prossimo futuro, secondo Giorgio Palmucci, presidente dell'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo.